

Studenti più violenti, anche verso i prof

Se in Italia il bullismo imperversa senza ostacoli, tanto che il ministro dell'istruzione Beppe Fioroni ha avviato una commissione di studio per predisporre, in tempi brevi, un piano di lotta e prevenzione del fenomeno, le cose non si mettono meglio nel resto dei paesi europei. Ne sanno qualcosa in Francia, dove secondo un'indagine condotta dal ministero dell'istruzione, dall'anno scolastico 2002-2003 a oggi i casi di violenza contro i professori sono aumentati del 25% (www.culture.gouv.fr). Sono però anche mutate le forme di violenza adottate contro il personale docente: risultano in flessione i danni ai beni e in ascesa quelli alla persona. Diminuiscono anche gli atti a sfondo razzista e antisemita, rispettivamente del 20 e del 40%, ma aumentano quelli a sfondo sessuale. Lo studio segnala inoltre nuove forme di violenza, come i blog pieni di insulti verso i docenti e scene di insegnanti e studenti riprese furtivamente con un cellulare. Complessivamente, il numero delle violenze rimane stabile, circa 82 mila, pari a una media di 14 episodi per istituto scolastico. Tuttavia, il 48% degli episodi è stato denunciato da circa il 10% degli istituti scolastici, mentre il 5% ne ha segnalato un altro 33%. E non se la passano meglio i docenti spagnoli, che se non subiscono dei veri e propri atti di violenza sono comunque sottoposti a vessazioni che la dicono lunga sull'educazione della classe studentesca. Segare le gambe della sedia del professore, applicare delle pun-



tine allo schienale, e qualora il tutto non fosse sufficiente collegare fili elettrici alla cattedra metallica per provocare una scossa quanto meno dolorosa: sono alcuni dei 133 metodi utilizzati da malintenzionati studenti spagnoli per rendere la vita impossibile ai pro-

pri insegnanti, secondo un rapporto pubblicato dal ministero della pubblica istruzione spagnolo (www.mcu.es). Secondo il quale si tratta di metodi che hanno in comune il non dover ricorrere alla violenza fisica diretta. Nel frattempo in Italia, al terzo posto in Europa per la diffusione scolastica di questo fenomeno, con un bambino su dieci, dai 5 ai 12 anni, vittima di fenomeni psicologici preoccupanti, si sta pensando all'efficacia o meno di abbassare l'imputabilità dei minori dai 14 ai 12 anni. La commissione giustizia della camera ha dato il consenso allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul bullismo: l'o-

biiettivo è attingere tutte le informazioni possibili per comprendere come il legislatore possa intervenire su questa delicata materia, e quanto possa essere efficace abbassare l'imputabilità dei minori. L'intenzione della commissione non sarà però quella di rivedere l'impianto del sistema giudiziario minorile: non sembrerebbe ancora emergere la necessità di incrementare la misura carceraria come rimedio ai gravi e sempre più numerosi episodi di violenza giovanile, soprattutto nel nostro paese. (riproduzione riservata)

Benedetta P. Pacelli